

Domenica delle Palme

Introduzione

“Osanna! Benedetto il Regno che viene del nostro padre Davide!” E’ l’esultare della folla che accoglie Gesù. Ma l’ingresso in Gerusalemme mette in luce la difficile interpretazione della figura di Gesù. L’invocazione “Osanna” diviene formula che non invoca ma celebra, non supplica ma manifesta una certezza, non chiede ma presume. E così, mentre invociamo salvezza già presumiamo salvezza. Mentre dichiariamo di attendere il Signore, ne addomestichiamo la figura perché ci confermi nelle nostre attese.

La Chiesa, all’inizio della Settimana Santa, è più che mai chiamata a interrogarsi sui sentieri che percorre, e a imparare dal cammino di Gesù, per giungere a camminare tra gli uomini come Lui ha camminato.

Liturgia della Parola

Il profeta Isaia offre alla nostra meditazione la figura del Servo del Signore, che, nell’obbedienza alla Parola di Dio e nella fiducia in Lui, trova la forza per sopportare violenze e sofferenze.

La seconda lettura indica, all’intelligenza del nostro cuore, l’evento culminante del movimento di abbassamento e obbedienza del Figlio di Dio: “Umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.

Nella passione, Gesù affronta gli eventi con la grande libertà che gli deriva dall’obbedienza alle Scritture e con la forza che gli viene dalla preghiera.